

Il Sole

24 ORE

# Radiocor



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Osservatorio Internazionalizzazione Sardegna

# Fiera Nautica, una filiera che vale 600 milioni di euro

© Fiera Nautica di Sardegna



## L'iniziativa, di Regione con il Cipnes, che guarda ai mercati internazionali

L'obiettivo è quello di conquistare nuovi mercati internazionali seguendo il filone della crescita. Il tutto in un cammino che mette assieme imprese e cantieri navali, super e giga yacht e che vuole incrementare una filiera che vale più di 600 milioni di euro. Sono i punti di forza della Fiera nautica della Sardegna, che per quattro giorni ha animato Porto Rotondo. Un'iniziativa importante che quest'anno ha registrato la quinta edizione e che ha visto la partecipazione di 150 espositori e 200 imbarcazioni. A promuovere l'evento è stata la Regione

Sardegna con il supporto organizzativo del Cipnes, il consorzio per lo sviluppo delle imprese della Gallura. All'evento, dedicato a chi naviga per diporto e agli equipaggi dei grandi yacht oltre che i professionisti del settore, hanno preso parte imprenditori e investitori. Iniziativa «irrinunciabile» anche alla luce dei numeri che registra il nord est della Sardegna. Tra lo scorso giugno e settembre è stata registrata la presenza di 3.114 superyacht unici (oltre i 24 metri) con una crescita del 15,8% rispetto allo stesso periodo del 2024

>>> continua a pagina 2

«La Fiera Nautica della Sardegna non è soltanto una vetrina espositiva: è la fiera dell'industria nautica sarda, delle imprese, dei cantieri, delle produzioni e delle competenze made in Sardinia che si presentano in modo strutturato ai mercati esteri - ha sottolineato il presidente del Cipnes Livio Fideli (nella foto a fianco). Nel 2025 le imprese nautiche sarde hanno venduto all'estero imbarcazioni e Rib per circa 45 milioni di euro: un dato che conferma la qualità produttiva della nostra filiera e il suo potenziale di crescita internazionale». I dati elaborati dal Centro studi del Cipnes parlano di una crescita proprio nelle esportazioni. Nei primi 9 mesi del 2025 si è registrato un incremento dell'80,8%.

«Il piano di internazionalizzazione dell'industria nautica sarda, finanziato dalla Regione Sardegna, nasce proprio con questo obiettivo - argomenta ancora il presidente del Consorzio -: sostenere l'export delle imprese regionali e attrarre nuovi investimenti esteri nell'isola». C'è poi un altro elemento che viene sottolineato: «La Sardegna è già una grande destinazione mediterranea per la nautica da diporto e per i superyacht - continua Fideli -. La sfida, oggi, è trasformare questa centralità turistica in sviluppo industriale stabile, rafforzando produzione, refit, servizi tecnici, innovazione e occupazione qualificata». Per Aldo Carta, presidente di UniOlbia e direttore generale del Cipnes «il piano di internazionalizzazione dell'industria nautica ha un valore strategico per tutta la regione perché nasce da un percorso di accordi istituzionali ampi e condivisi. Non è un'iniziativa isolata, ma una politica industriale territoriale che mette insieme Regione, imprese, sistema della ricerca e formazione universitaria». A monte un lavoro di trent'anni «che ha registrato il coinvolgimento del tessuto produttivo della Gallura». «Ho visto le aziende della nautica crescere, strutturarsi e rafforzare progressivamente la propria capacità produttiva, tecnica e commerciale - aggiunge -. Oggi molte di queste imprese sono pronte a competere sui mercati internazionali, ma per compiere un ulteriore salto di qualità hanno bisogno di una risorsa decisiva: il capitale umano». Non a caso a Olbia, «grazie alle Università di Cagliari e Sassari e con il supporto di UniOlbia, sono stati avviati percorsi universitari coerenti con le esigenze produttive del territorio». A partire dal corso triennale in Ingegneria navale dell'Università di Cagliari, «che sta



- La Fiera Nautica della
- Sardegna non è soltanto una
- vetrina espositiva: è la fiera dell'industria nautica sarda, delle imprese, dei cantieri, delle produzioni e delle competenze made in Sardinia che si presentano in modo strutturato ai mercati esteri

registrando iscrizioni non solo dal resto della Sardegna ma anche dal resto d'Italia», per continuare con il corso magistrale «sempre dell'università di Cagliari, sviluppato in collaborazione anche con l'Università Federico II di Napoli». «La competitività di una filiera industriale non dipende soltanto dagli investimenti, dalle infrastrutture o dalla promozione sui mercati esteri ma dalle competenze - conclude Carta -: tecnici specializzati, ingegneri, progettisti, figure manageriali, giovani professionisti capaci di accompagnare l'innovazione dei processi produttivi e l'evoluzione tecnologica del settore».



# Cani: «Dalla Regione e sostegno per la valorizzazione del settore»

## Dalle istituzioni un sostegno con investimenti e infrastrutture nelle aree industriali e consorzi per rafforzare la filiera

L'obiettivo della Regione è quello di sostenere e valorizzare al massimo il settore, in un percorso che mette assieme finanziamenti e infrastrutture. A giocare la carta della nautica, all'interno del programma di internazionalizzazione delle imprese è l'assessorato dell'Industria che ha sostenuto proprio la Fiera nautica della Sardegna. «Il settore è destinato a crescere - premette Emanuele Cani, assessore regionale dell'Industria -. L'obiettivo della Fiera è quello di implementare la filiera che oggi vale oltre 600 milioni di euro. L'intenzione della Regione è quella di rafforzarla coinvolgendo le imprese locali». Punto di partenza è poi quello di intervenire nelle aree di competenza come i porti e le zone industriali situate proprio in area portuale. «La nostra prima iniziativa è l'infrastrutturazione dei luoghi - aggiunge Cani -, poi



l'incentivazione con il sostegno alle attività finanziarie e la promozione delle imprese in ambito internazionale». All'orizzonte poi il rilancio di un sistema economico importante.«La produttività è estremamente significativa per lo sviluppo della Regione - dice ancora -. La fiera ne è la testimonianza, c'è una grande partecipazione, un grande interesse e quindi dobbiamo continuare andare a percorrere questa strada».

## Le persone e la formazione, la strada di Fincantieri

Le persone e la formazione. È un investimento che porta poi i suoi frutti. È la filosofia che anima Fincantieri. A ribadirlo, nel corso del suo intervento alla Fiera della Nautica è stato il Luciano Sale, direttore Human resources and Real estate di Fincantieri nel suo intervento. «Quando diciamo che in Fincantieri costruiamo il futuro, parliamo prima di tutto delle persone - ha sottolineato -. Dietro ogni nostro progetto ci sono competenze, talento, capacità di innovare, senso di appartenenza e una cultura industriale che si tramanda e si rinnova ogni giorno.

Il Capitale umano rappresenta una leva strategica per sostenere la crescita del Gruppo e affrontare le grandi trasformazioni del settore navalmecanico». Anche perché oggi, come sottolineato da Sale, «la vera sfida è proprio questa: sviluppare, attrarre e valorizzare competenze sempre più avanzate. Profili qualificati, capaci di muoversi tra manifattura, digitale e automazione». «Per questo, la formazione non è un'attività di supporto, ma un investimento strategico - ha aggiunto -. Nel 2025 abbiamo erogato oltre 672.000 ore di formazione, coinvolgendo più di 22.000 persone, con l'obiettivo di accompagnare una trasformazione che riguarda tutti». In questo percorso si inserisce, il progetto 'Maestri del Mare' nato per valorizzare il 'saper fare' e formare una nuova generazione di professionisti della navalmecanica attraverso la formazione teorica, le attività pratiche e i percorsi esperienziali per preparare figure altamente qualificate, capaci di unire le lavorazioni tradizionali alle competenze digitali più avanzate.



**Quando diciamo che in Fincantieri costruiamo il futuro, parliamo prima di tutto delle persone. Dietro ogni nostro progetto ci sono competenze, talento, capacità di innovare, senso di appartenenza e una cultura industriale che si tramanda e si rinnova ogni giorno**



## I NUMERI DELLA NAUTICA

**14 mld €**

il valore della filiera nazionale

**600 mln €**

la filiera della Sardegna

**32.479**

gli addetti sul quadro nazionale

**184.000 €**

il ricavo per addetto del settore

Fonte: Centro Studi Cipnes

©Cipnes

# Il ruolo della Sardegna che, nei diversi ambiti della nautica, punta sull'internazionalizzazione

**La filiera nazionale vale 14 miliardi di euro. In questo scenario quella della Sardegna pesa per 600 milioni di euro. Il dato e l'analisi emerge dal lavoro portato avanti dal Centro studi del Cipnes, contenuto ne "La repubblica marinara"**

**U**na filiera nazionale che vale 14 miliardi di euro. È quella nautica e navale le cui sfumature (tanto nazionali, quanto il caso Sardegna) sono contenute ne "La Repubblica Marinara", il primo studio del Centro Studi Cipnes Gallura/UniOlbia sulla produzione dell'industria nautica e navale in Italia e Sardegna, con un focus specifico su innovazione, internazionalizzazione, presenza digitale e rappresentazione delle imprese nell'intelligenza artificiale. Secondo l'elaborazione del Centro Studi Cipnes Gallura su dati Istat relativi alla produzione industriale italiana 2024, la filiera navale e nautica raggiunge 14 miliardi di euro di produzione. Il dato colloca il settore al 19° posto nell'industria italiana, superando comparti storici del Made in Italy come l'abbigliamento. Nel quadro della produzione industriale italiana, i primi comparti restano i prodotti alimentari con 124,5 miliardi, i macchinari e apparecchiature con 106,2 miliardi, i prodotti

in metallo con 84,1 miliardi, la metallurgia con 69,7 miliardi e chimica e raffinazione con 48,3 miliardi. La filiera navale e nautica si posiziona poi a 14 miliardi insieme ai prodotti tessili, e davanti agli articoli di abbigliamento, pari a 11,7 miliardi.

Il perimetro della costruzione navale e nautica comprende Ateco 30.1, 30.11 e 30.12, escludendo le attività riconducibili all'Ateco 30.13, cioè la costruzione di navi militari. Il risultato è un sistema industriale composto da 1.013 imprese, con 13,2 miliardi di euro di ricavi complessivi e 32.479 addetti, sulla base dei bilanci depositati nel 2024. Questa lettura consente di rappresentare con maggiore precisione la dimensione economica del comparto, superando una visione frammentata tra navale e nautico.

Lo studio dedica un focus specifico alla Sardegna dove la filiera vale oltre 600 milioni di euro.

La produzione navale e nautica regionale, conta 49 imprese, 77,3 milioni di euro di ricavi e 421 addetti. Il ricavo medio per impresa è pari a 1,6 milioni di euro, gli addetti medi per impresa sono 9 e il ricavo per addetto è pari a 184 mila euro. La Sardegna presenta una filiera ampia e articolata, nella quale i servizi hanno un peso rilevante. Il comparto del refit, manutenzione e rimessaggio nautico conta 63 imprese, 76,3 milioni di euro di ricavi e 516 addetti. Le prime tre aziende sono Teknoship con 11,9 milioni, S.N.O. Service con 11,4 milioni e Olbia Boat Service con 5,5 milioni. Il commercio al dettaglio di imbarcazioni raggiunge 15,6 milioni di euro, con 16 imprese e 64 addetti. Le prime tre aziende sono Sea Motors Fresi con 6,7 milioni, Given for Yachting con 2,2 milioni e Nautica Falchi con 1,1 milioni. Il quadro mostra una Sardegna già forte nei servizi, nel charter e nell'accoglienza nautica, ma ancora con una base produttiva industriale da rafforzare.